



Sulle tracce delle tappe e dei miti del '900

di **David Taddei**

“**L'**Eroica nasce da una mia passione soprattutto letteraria per l'epopea dei campioni del Novecento. E fu un romanzo popolare. Spesso delle tappe di Giro e, soprattutto, Tour si conoscevano giusto alcuni traguardi intermedi, un passaggio al GPM e il resto era racconto condito di fantasia, talora di tifo. Ma sono state scritte pagine splendide, generazioni intere si sono innamorate di campioni di cui si intravedeva appena un passaggio tra la polvere”.

Sono pensieri di **Giancarlo Brocci**, medico-chirurgo per laurea, inventore di corse ciclistiche per professione.

Le sue parole ci rimandano direttamente a “Quel naso triste come una salita” cantato da Paolo Conte.

“Nel '95 organizzai una Gran Fondo dedicata a Gino Bartali – dice Giancarlo – Eravamo in pochi e più o meno precettati, con partenza e arrivo, ovvio, a Gaiole in Chianti, ombelico del mio mondo. L'intenzione era promuovere il Chianti come zona di assoluto pregio ciclistico”.

L'amore per quel periodo epico, lo porta a iniziare a scrivere e ricercare per dare alle stampe un libro su “Ginettaccio”. È lì che nella mente di Giancarlo nasce l'idea dell'**Eroica**, un omaggio al ciclismo d'altri tempi, di stradoni impolverati e di tifosi seduti “in cima a un paracarro” in “giorni appiccicosi di caucciù”.

Siamo nel 1997, quando un gruppo di amici, capitanato da Giancarlo Brocci, si ritrova a **Gaiole** per la più strampalata

corsa ciclistica a memoria d'uomo, subito chiamata “Eroica”: si corre con bici e abbigliamento d'epoca o d'ispirazione storica e si pedala per lunghi tratti sullo sterrato come accadeva nell'epoca pionieristica del ciclismo sportivo. Qualcuno, vedendoli passare, pensa sia carnevale. Invece hanno la fortuna di assistere personalmente alla nascita di una delle manifestazioni più iconiche del ciclismo internazionale.

Nessuno avrebbe immaginato che sarebbe diventata un **fenomeno planetario** replicato dalla California al Sudafrica, dal Giappone alla Spagna, passando per l'Inghilterra, la Svizzera

I percorsi si svolgono in buona parte su strade bianche con biciclette e abbigliamento d'epoca

C'è anche l'Eroica di Montalcino

Si sviluppa per un totale di 153 chilometri passando per il cuore della Val D'Orcia e tra alcuni dei luoghi più iconici della Toscana.

Il percorso permanente si può iniziare da qualsiasi comune attraversato e può essere compiuto anche in più giorni. Può essere completato durante tutto l'anno e con qualsiasi tipo di bici. Al momento in cui scriviamo le segnaletiche permanenti non sono ancora state installate lungo il percorso. È quindi necessario scaricare la traccia in formato gpx dal sito ufficiale: eroica.cc/it/montalcino/percorso-permanente

Informazioni

Lunghezza: 210

Difficoltà: difficile

Tempo di percorrenza: 15h30





Con biciclette vintage e la forza della passione

di **Alessandro Maurilli**

Maglie di lana, biciclette, polvere e tanta passione: si corre in genere nel ponte del 25 aprile ad Arezzo l'Ardita la ciclostorica che presenta il capoluogo di provincia come esclusivo palcoscenico per una delle più affascinanti gare storiche d'Italia, quella dell'Alpe di Poti. Dal cuore di **Arezzo**, Piazza Grande, set da Oscar per "La vita è bella" di Roberto Benigni, al **Ponte a Buriano** che lega la sua storia alla "Gioconda" e a Leonardo da Vinci, armati di bici vintage di ogni tipo, sportivi e appassionati potranno pedalare in uno degli angoli più belli della Toscana, godendosi paesaggi senza tempo e panorami mozzafiato e magari dedicare un po' di tempo alla scoperta di Arezzo, una delle città più autentiche della Toscana dove ancora la vita è a misura d'uomo e il tempo è un amico prezioso per dedicarsi ai piaceri della vita.

Sono le storiche insegne degli Sbandieratori di Arezzo a salutare la partenza dei ciclisti in Piazza Grande, da dove le bici si muovono verso Piazza San Francesco, Piazza San Domenico e il Duomo, cuore del centro storico di Arezzo. Quindi la corsa esce dalla città percorrendo contesti paesaggistici strepitosi che presentano testimonianze storiche e architettoniche eccezio-

Pedalando da piazza Grande al Duomo di Arezzo, al Prato su per la strada che affianca la Fortezza Medicea e poi giù fino al Ponte della Gioconda per risalire l'Alpe di Poti

nali come l'acquedotto vasariano. Tre i percorsi sui quali misurarsi, studiati per permettere davvero a tutti di partecipare. Il primo (facile, privo di difficoltà altimetriche e lungo 30 chilometri adatto anche alle famiglie) si chiama "Gourmet" ed è pensato per chi vuole passeggiare in bicicletta alla scoperta delle bellezze del territorio e delle sue peculiarità enogastronomiche. Si attraverserà la ciclopista dell'Arno e si farà sosta nel centro storico di Castelluccio e di Giovi, dove saranno allestiti i ristoranti. Sono invece 50 i chilometri del percorso "Classico" adatto ai ciclisti che vogliono scoprire tratti inediti del territorio aretino, spingendosi alla scoperta del Casentino (il percorso passa infatti da Capolona e Subbiano dove è previsto uno specifico ristoro a Piazza Castello), mentre è pensato per ciclisti più esperti "L'Ardita" vera e propria, percorso che con i suoi 80 chilometri nel primo tratto ricalca quello classico, ma poi porta i ciclisti a pedalare a **Castiglion Fibocchi** (dove è organizzato un ristoro) e al ritorno ad Arezzo prevede di affrontare la salita all'**Alpe di Poti**, in un paesaggio unico, già teatro delle sfide tra ciclisti professionisti nel Giro d'Italia del 2016, dedicata a Marco Pantani. È proprio su questa splendida salita sterrata che si potrà accendere la sfida con il cronometro: per chi lo vorrà infatti, sarà possibile misurarsi con i tempi di ascesa dei grandi campioni, ricordando il tempo in cui qui arrivava il Giro di Toscana che assegnava la maglia di campione italiano. Organizzata dagli Arditi del ciclismo in collaborazione con la Fondazione Arezzo Intour e il Comune di Arezzo, l'edizione 2022 della manifestazione ha registrato oltre 200 iscritti provenienti da ogni parte d'Italia.



Una sfida tra saliscendi e bellezze storico-naturali sulle strade battute dai campioni del giro d'Italia

Tre percorsi

Tre percorsi per famiglie, amatori e atleti. Il Gourmet di 30 km per una scalata senza grandi difficoltà per scoprire le bellezze del territorio e dei suoi borghi, tra sapori e paesaggi aretini. Il Classico di 50 km per i ciclisti avventurieri alla scoperta dei paesaggi nascosti delle terre di Arezzo. L'Ardita 80 km che nel primo tratto ricalca il percorso classico, ma nel ritorno ad Arezzo sfodera la sua salita letale in cui i ciclisti si troveranno ad affrontare l'Alpe di Poti. Tanta fatica premiata da un paesaggio unico che domina tutta la città.



In giro sui monti come nel Parnaso



Percorrere le strade dell'antica via Flaminia Militare a cavallo dell'Appennino toscano-emiliano. Dai siti etruschi ai luoghi della linea Gotica attraversando borghi e valli come moderni viandanti. Un'impresa possibile lungo la via degli Dei che unisce Emilia Romagna e Toscana. Si parte da piazza Maggiore a **Bologna** per arrivare in piazza della Signoria a **Firenze** affrontando le cime che danno il nome al cammino e sono legate alla mitologia romana: monte Venere, monte Adone, monte Lua. Un percorso da compiere a piedi, in mountain bike o addirittura in e-bike. Tre le tappe per chi sceglie di affrontare la via degli Dei su due ruote. Molte le possibilità di sostare lungo il cammino o di approfittare del treno con trasporto bici per compiere anche solo un tratto. La prima tappa da Bologna a **Madonna dei Fornelli** è lunga 56,40 chilometri e si snoda tutta sul versante emiliano. Si parte dalla fontana del Nettuno a **Bologna**, si percorre il portico più lungo del mondo (3.796 metri, 666 gli archi) per il Santuario

della beata Vergine di San Luca, il Reno, Casalecchio proseguendo fino al Monte Adone (654 metri) e arrivando nella Piazza principale di **Madonna dei Fornelli**. La seconda tappa (Madonna dei Fornelli - San Piero a Sieve, 42,50 chilometri) lascia l'Emilia Romagna per entrare in Toscana. Da Madonna dei Fornelli si imbecca in direzione monte dei Cucchi e si seguono poi le indicazioni per la Strada Romana che conduce al confine delle due regioni. Dopo aver superato la Piana degli Ossi con le sei antiche fornaci di calce, si tocca **Passeggere**: il punto esattamente a metà strada tra Bologna e Fiesole per poi, dopo il bivio per Bruscoli, arrivare a **Banditacce** (1202 metri). Dal punto più alto del percorso si affronta la discesa verso il **Passo della Futa** tra numerose testimonianze della via Flaminia Militare e il cimitero germanico dove sono sepolti 30.000 soldati tedeschi morti in guerra sul fronte italiano. Proseguendo per Monte Gazzaro (1118 metri) con la mountain bike si seguono le indi-

cazioni per il passo dell'Osteria Bruciata in fondo alla discesa. Lungo il percorso breve sosta per visitare l'antica pieve di Sant'Agata e poi si sale di nuovo in sella seguendo la strada fino a **San Piero a Sieve**. L'ultima tappa della via degli Dei è lunga 33,90 chilometri e porta direttamente nel cuore di Firenze via Fiesole. Si parte da San Piero a Sieve e si toccano in successione la villa medicea di Cafaggiolo, il Castello del Trebbio e la Badia del Buonsollazzo. Pedalando nel bosco eccoci arrivare a **Bivigliano**. Nei dintorni si trova il convento di Monte Senario, uno dei santuari più importanti della Toscana. La strada torna a scendere verso Poggio le Croci puntando su **Fiesole**. Si seguono le indicazioni per Monte Ceceri che conserva il ricordo del collaudo della macchina del volo da parte di Leonardo nel 1506. Si entra a Firenze attraversando il ponte sul Fiume Mensola. Se era stato il Nettuno a salutare la partenza da Bologna, a **Firenze** è il David di Michelangelo ad accoglierci in piazza della Signoria.

R.G.

Un affascinante percorso che ricalca in parte la via preferenziale di collegamento nel Medioevo tra Bologna e Firenze

Info

La via degli Dei si divide in tre tappe da poter affrontare singolarmente o in più giorni:

Tappa 1

Bologna - Madonna dei Fornelli

- Lunghezza: 56,40 km
- Tempo: 6 ore

Tappa 2

Madonna dei Fornelli - San Piero a Sieve

- Lunghezza: 42,50 km
- Tempo: 4 ore

Tappa 3

San Piero a Sieve - Firenze

- Lunghezza: 33,90 km
- Tempo: 4 ore

Il percorso





Lungo il Canale Maestro della civiltà etrusca

di **Alessandro Maurilli**

Viaggiare lentamente lungo il Canale Maestro della Chiana, tra Arezzo e Chiusi, vuol dire scoprire la natura di una terra che l'ingegno umano ha sottratto all'acqua. E non solo. Nella grande valle affondano le radici magiche della civiltà etrusca. La Val di Chiana è una terra in movimento e l'opera secolare di risanamento è il simbolo di una continua trasformazione. L'opera di bonifica del territorio ha visto coinvolti ingegneri, matematici, idraulici, cartografi, agronomi e architetti: da Leonardo da Vinci all'aretino Vittorio Fossombroni, tecnico illuminato che vi ha lavorato per oltre 50 anni fino alla sua morte avvenuta nel 1844. Il Canale Maestro della Chiana rappresenta un'opera d'ingegneria idraulica storica che ancora oggi svolge una importante funzione sul territorio. Anticamente il fiume "Clanis" confluiva, tramite il fiume Paglia, nel Tevere scorrendo verso sud. Intorno all'XI secolo la valle cominciò

a impaludarsi a causa del lento sollevarsi dei terreni nella zona di Chiusi per movimenti tettonici e deposito di materiali erosivi. Il fiume "Clanis" non riusciva a defluire regolarmente verso il Tevere allagando la valle per ben cinque secoli. Con l'opera di bonifica e la realizzazione del **Canale Maestro**, attraverso colmate, ponti canali, gallerie, chiaviche e chiuse il corso dell'acqua ha cambiato direzione e procede verso nord per confluire nell'Arno. Il risultato, dopo secoli di palude, è una tra le valli più fertili della nostra penisola: 185 kmq di estensione di cui 80 sottratti all'acqua e difesi da 630 km di arginature. Il tempo è la chiave di lettura di questa strada per cicloturisti, nel senso di riscoperta della lentezza e nel senso di viaggio in un passato lontano e misterioso nel segno della civiltà etrusca. Si viaggia in un presente tutto da scoprire sulle tracce di un affascinante passato lungo un percorso che inizia a Chiusi nel

labirinto di Porsenna, il re etrusco che osò sfidare Roma sconfiggendola, fino alla Chimera di Arezzo, celebre bronzo del IV secolo a.C. (conservato nel Museo Archeologico di Firenze). Il viaggio etrusco passa attraverso, leggende e misteri, mura millenarie e necropoli come quelle di Cortona e Castiglion Fiorentino, luoghi dove è facile sprofondare negli intriganti interrogativi che accompagnano la conoscenza di un popolo che già molti secoli prima di Cristo si esprimeva nel segno della modernità, oltre il tempo. Tracce "vive" dell'antica Curtun etrusca sono visibili nella Tabula Cortonensis, risalente al III-II secolo a. C.; la Tabula costituisce uno dei documenti più importanti della civiltà etrusca: si tratta di un contratto che attesta la vendita di terreni tra famiglie del territorio cortonese a testimonianza della intensa attività agricola e commerciale dell'epoca. Imponenti blocchi di pietra arenaria sono ancora visibili nelle mura di **Castiglion Fiorentino**, altra capitale etrusca e tappa importante di questo viaggio. Storia dunque, ma anche natura in questa Toscana di confine dove gli specchi d'acqua dei laghi di Chiusi e Montepulciano, ricchi di flora e fauna, censiti dal C.N.R. come importanti

Nobile di Montepulciano

Dal lago di Montepulciano si apre un altro sentiero ciclabile, quello del Nobile di Montepulciano, dedicato alla prima Docg d'Italia, è un affascinante percorso che stimola l'escursionismo, sia a piedi che in bicicletta, e che consente non solo di vedere, ma di vivere il territorio, esercitando tutti i sensi, attraverso un paesaggio che è stato costruito da generazioni che si muovevano soprattutto a piedi o a cavallo.

Info

- Distanza: 62 km circa
- Livello di difficoltà: facile
- Durata: tra 4 e 8 ore

Tappe

- Arezzo • Civitella in Val di Chiana
- Castiglion Fiorentino
- Monte San Savino
- Marciano della Chiana
- Cortona • Lucignano
- Foiano della Chiana
- Sinalunga • Torrita di Siena
- Montepulciano
- Chianciano Terme • Chiusi

Il percorso





Seguendo le rive amate da Puccini

Gli appassionati di bicicletta, toscani e non, conoscono bene il percorso che abbraccia il lago di Massaciuccoli. Circa sessanta chilometri d'itinerario che si addentra nel cuore della bellezza dell'entroterra toscano per poi riaffiorare come per magia lungo la costa tirrenica per respirare a pieni polmoni l'aria che sa di salsedine che arriva dal litorale. Siamo a nord dell'antico Gran Ducato, nella provincia marittima di Lucca, all'interno del famoso Parco naturale di San Rossore, Migliarino, Massaciuccoli e di un'oasi LIPU che regala agli ospiti la meraviglia di poter osservare specie animali protette e uniche al mondo. In verità l'area pulsante intorno al lago di Massaciuccoli è talmente vasta che si possono tracciare numerosi itinerari da intraprendere in bicicletta, ma anche a piedi per stupefacenti passeggiate e giornate di trekking. Più o meno impegnativi, dipendentemente dall'esperien-

za, l'allenamento e dall'idea di percorso che si vuole affrontare. Il percorso ad anello che cinge l'intero parco è consigliato a ciclisti già allenati e con una buona resistenza, nonostante la difficoltà tecnica sia catalogata come "media" e i dislivelli non tocchino metrature eccessive. Ma è pur vero che, per godersi appieno l'esperienza senza eccedere in fatica, è possibile prevedere una due giorni di pedalata fermandosi lungo il percorso, magari in una struttura bike friendly come quella che si trova all'interno di Borgo di Pratavecchie (Loc. Migliarino Pisano Vecchiano (PI); 050 7846191; info@pratavecchie.it), dove rifornirsi e ricaricare le energie tra ambienti di charme e natura mediterranea.

Il percorso ad anello potrebbe partire dal comune di **Massarosa**, che già di per sé, rappresenta un punto d'interesse privilegiato dove scoprire arte, cultura ed eventi di ogni

genere. Qui sono da segnalare, oltre i vari siti archeologici di epoca romana, le meravigliose ville nobiliari ottocentesche, tra cui la più famosa è sicuramente quella che fu abitata da Paolina Bonaparte: Villa Baldini a Campignano. Il percorso comincia allora da questo inatteso scrigno di meraviglie storiche, per immergersi nella campagna versiliese in direzione Viareggio, verso il mare.

Giunti alla caratteristica città di Viareggio, simbolo della Versilia della belle époque, in provincia di Lucca, abbracciata dal mare da una parte e le vette delle Apuane dall'altra, sarà delizioso godersi la passeggiata tra le vezzose stradine del centro. Prima di ripartire sulla due ruote in direzione sud, lungo la costa tirrenica toscana. In un percorso rettilineo e di facile circolazione, si arriva a **Torre del Lago**, una frazione del comune di Viareggio, in cui il famoso compositore italiano Giacomo Puccini ha vissuto per trent'anni nella sua casa davanti al lago di Massaciuccoli, dove realizzò le sue opere maggiori, tra cui *la Tosca*, *Madama Butterfly*, *La Fanciulla del West*, *La Rondine* e *Il Trittico*. Questa piccola ma significativa località è amata anche per la sua marina, molto frequentata specialmente nel periodo estivo da toscani in villeggiatura e forestieri curiosi. Qui il lago di Massaciuccoli si trova a due passi dal centro urbano e proprio da piazzale Belvedere si organizzano escursioni e passeggiate.

In alto, la torre del lago Puccini una splendida località tra il lago di Massaciuccoli e il mare

Info

- Lunghezza: 43,7 km
- Difficoltà: medio-bassa
- Tempo: 2 ore e 20 minuti

Tappe

- Massa Rosa
- Torre del Lago
- Vecchiano

Il percorso



